



CARLO BELLI

Carlo Belli - giornalista, scrittore, critico d'arte, musicologo e pittore - nasce a Rovereto di Trento il 6 dicembre del 1903 da Arturo Belli, impiegato di banca, e Luigia Fait, sorella dello scultore Carlo Fait e di Albina Fait, madre di Fausto Melotti (nella pagina accanto, Carlo, la madre e il padre nei ritratti eseguiti dallo stesso Carlo in età giovanile)

L'ambiente familiare e il contesto culturale della Rovereto tra gli anni Venti e Trenta, avranno un ruolo fondamentale nella formazione dell'eclettico artista: la complessa personalità del Belli non può infatti indagarsi senza tener conto dell'amicizia e della complicità intellettuale strette con il cugino Fausto Melotti e con Gino Pollini (marito della cugina Renata Melotti), con Luciano Baldessari, con Tullio Garbari, con Fortunato Depero; così come con Di Terlizzi, i fratelli Ghiringhelli e altri.

Allontanatosi dalla città natale nel 1915 all'incedere del primo conflitto mondiale, risiede con la famiglia prima a Valpronto nel vicentino (1915-1917), poi a Firenze presso i parenti Melotti (1917-1919) dove inizia gli studi classici. Ma a Rovereto fa ritorno nel 1919: qui prosegue gli studi presso il Liceo Classico ed inizia quelli al Musicale sotto la guida del maestro di violino Bianchi; è in questi stessi anni che conosce Depero, di cui frequenta la "Casa d'Arte". L'impronta futurista è evidente nella novella "Città meccanizzata dalle ombre", ispirata all'omonimo quadro di Depero, e nel manifesto "Proclama alla gente nuova del secolo ventesimo", poi ribattezzato "Proclama dei futuristi trentini". pubblica sulla rivista fiorentina "Italia futurista", a firma di Futurista trentino, in segno di solidarietà con il gruppo fiorentino; e benché Gino Pollini gli consigli di distaccarsi dagli "anacronismi futuristi", Belli continua a partecipare alle serate futuriste roveretane sino al 1924. Allo stile futurista si uniformano le scene ed i costumi per il balletto per pupazzi "La casa luminosa di Fragola" (1922). Negli anni Venti inizia anche a collaborare come critico musicale e d'arte per "Il domani di Vallagarina", "Il Popolo", "Il Giornale di Trento", "Il Messaggero politico e liberale", "La Libertà"; per quest'ultima testata lavora stabilmente a partire dal 1924.

Nello stesso anno, su invito dell'amico e architetto Luciano Baldessari si reca a Berlino, "città antipatica" nonostante l'innamoramento per una profuga russa, e pertanto fa ritorno a Rovereto dopo appena due mesi. Nel 1925 si reca a Dessau dove apprezza il Bauhaus di Gropius, Mies van der Rohe, Mendelsshon, e dove conosce Kandinskij. In questi anni, forse favorito dalla mancanza di un lavoro oltre che dai proficui contatti, inizia la stesura del saggio "Kn". Nel 1926, attraverso Franco Sartori che lo invita a musicare la fiaba "Reginella", conosce Tullio Garbari, incaricato di realizzarne la scenografia: sarà questa inossidabile amicizia ad allontanarlo progressivamente dal Futurismo (a firma di Carlo Belli sull'artista uscirà nel 1939 - poi ristampato nel 1986 - "L'Angelo

in borghese. Saggio sopra un ignoto contemporaneo"). Nel 1928 ottiene faticosamente la riammissione al Partito Nazionale Fascista (se ne era dimesso nel 1922), cosa che gli permette di ottenere l'assunzione come critico d'arte a "Il Brennero"; il Partito, l'anno successivo, ordinerà il trasferimento del Belli a Brescia, dove lavora per il quotidiano "Il Popolo di Brescia". Del periodo bresciano due sono i momenti entusiasmanti per Belli: conosce Piero Feroldi e ne diviene amico, sino a curarne la collezione di arte moderna; diviene direttore della rivista "Brescia", dalle cui pagine pubblica nel 1932 il "contromanifesto" a sostegno della musica d'avanguardia di Casella e Malipiero. In questi stessi anni entra in contatto e collabora con la Galleria del Milione di Milano, in particolare con i proprietari, i fratelli Ghiringhelli, con il direttore Edoardo Persico, con Dino Garrone e con Pier Maria Bardi; un fitto carteggio con gli amici di sempre lo tiene nel frattempo aggiornato su quanto accade nella sua Rovereto. Collabora con la rivista d'arte "Belvedere", diretta da Bardi; dalle pagine di questa rivista prenderà parte alla polemica intorno alla "II Esposizione Italiana di Architettura Razionale" organizzata da Adalberto Libera a Roma, polemica che avrà un momento di interesse proprio in un articolo del Belli, "Proposta di un sottosegretario all'Architettura" pubblicato l'anno successivo sul "Rubicone". Inizia poi a collaborare con la rivista "Quadrante", diretta da Bardi e Bontempelli, contribuendo in prima linea alla formulazione della teoria e alla difesa dell'astrattismo pittorico e dell'architettura razionale; in queste pagine sono pubblicati alcuni stralci del saggio "Kn", poi integralmente alle stampe nel 1935, per le Edizioni del Milione (risampe nel 1972 e nel 1988). Pur continuando la collaborazione con la Galleria del Milione, a partire dal 1934 risiede a Roma, impiegato come corrispondente per "Il Popolo di Brescia" e per il "Corriere padano"; dirige inoltre con Bernasconi e Marchiandi il mensile di segnalazioni artistiche "Origini". Di questo periodo occorre segnalare il saggio critico "Lettera sulla nascita dell'astrattismo in Italia", pubblicato nel 1935 e ristampato nel 1978. Nel 1937 si reca a Parigi con Peppino Ghiringhelli, Alberto Sartoris e il cugino Fausto Melotti: visitano l'Esposizione Universale, i musei e le principali gallerie e Belli, tra gli altri, riesce ad incontrare nuovamente Kandinskij, il quale aveva già dimostrato di apprezzare il suo saggio sull'arte astratta.

Dal maggio del 1939 al giugno dell'anno successivo, grazie all'intervento di Italo Balbo, è redattore capo presso il "Corriere padano" diretto da Nello Quilici, a Ferrara, città dove farà la conoscenza di Giovanni Korompay, Giuseppe Ravegnani e Corrado Padovani. Alla morte di Balbo e Quilici durante un combattimento a Tobruk, in Libia, nel 1940 Belli fa ritorno a Roma dove va a dirigere il quindicinale "Mondo arabo". Degli anni del conflitto lascerà un quaderno-diario, "La guerra a Roma 1941-1945". Qualche collaborazione con la rivista cinematografica "Bianco e Nero"; poi dopo la guerra viene assunto per un breve periodo a "Il Giornale", per passare nel 1947 a "Il Tempo", per la quale testata è redattore dei resoconti parlamentari. Dal novembre del 1953 è inviato speciale per "Il Tempo" e due anni dopo scrive dal Cairo come corrispondente sulla situazione israeliana; sotto lo pseudonimo di Apollodoro cura la rubrica musicale della rivista "Giorni". Sono gli anni di "Aurora all'Ovest" (1944) e di "Anime sbagliate" (1951); ed è anche il tempo in cui al Belli arrivano i primi riconoscimenti per la sua attività di giornalista: nel 1948 riceve il Premio Cervinia (nell'occasione del quale la RAI trasmette alcuni suoi pezzi per due pianoforti) e nel 1954 il Premio Clio (per i suoi interventi sul Mezzogiorno, durante la collaborazione al giornale radio RAI nella rubrica "Meridiano di Roma", che si protrarrà sino al 1964).

Nel 1956 sposa Paola Zingone e fissa la propria abitazione nel villino liberty al Casaleto, ex residenza estiva della famiglia Zingone (nel 1989 scriverà nostalgicamente: "...la città ci ha raggiunti; il Casaleto è ora una strada di Roma").

L'interesse per le questioni del Sud d'Italia, unito alla passione per la storia antica e l'archeologia, lo spingono spesso in Puglia, in Sicilia ("Il cielo nei templi. Scorrubande nella Sicilia meridionale" del 1982), e in Lucania ("Giro lungo per la Lucania", scritto nel 1956 ma pubblicato nel 1989). Un rapporto privilegiato lo intrattiene proprio con la Puglia, dove nel maggio del 1960 il Presidente

dell'Ente Provinciale per il Turismo di Taranto, Angelo Raffaele Cassano, gli affida l'ideazione del "I Convegno di Studi per la Magna Grecia": l'evento, fortemente promosso per rilanciare il ruolo culturale della città, si inaugura il 4 novembre del 1961 con il tema "Greci e Italici in Magna Grecia" (prolusione di Amedeo Maiuri) e da allora viene tuttora regolarmente programmato. Da questa esperienza nascerà "Passeggiate in Magna Grecia. Rive del Sud e Costa Viola" (stampato in due volumi nel 1963 e ripubblicato nel 1985; l'opera gli guadagnerà il Premio Basilicata nel 1986). Dieci anni dopo a Taranto dedicherà "Il tesoro di Taras" (1970), una grande volume che illustra il patrimonio del Museo Nazionale. Ancora nel 1980, riceve il Premio Pegaso per il suo infaticabile impegno a sostegno degli studi archeologici.

Gli anni trascorrono a Roma, tra carteggi e brevi viaggi. In Italia è un momento felice per l'Arte Astratta, che viene anche celebrata dalla XXXIII Biennale di Venezia nel 1968; in questo stesso anno pubblica "Enigma o crepuscolo", tre saggi su cultura, arte ed etica. A partire dal 1971 frequenta lo Studio Internazionale d'Arte Grafica L'Arco, dal 1980 sede della redazione delle Edizioni della Cometa: qui a L'Arco, nel 1979, spronato dagli amici Giuseppe Appella e Vanni Scheiwiller, espone per la prima volta le proprie opere pittoriche, realizzate già dal 1929. E sarà ancora Scheiwiller, questa volta con Giancarlo Vigorelli, a curare una sua antologica alla Galleria Pancheri di Rovereto, nell'occasione della quale la Città gli renderà omaggio con la consegna di una medaglia d'oro. Parallelamente alla ristampa delle sue opere più importanti, Carlo Belli intensifica la propria attività di critico d'arte e curatore di mostre. Per la sua produzione pittorica, dopo un'altra tappa romana alla Galleria Editalia nel 1983, grande presenza finalmente a Milano nel 1988, allo Studio 111 con una mostra curata ancora una volta dall'amico Vanni Scheiwiller. Nello stesso anno, la terza edizione di "Kn" per i tipi di Scheiwiller, si arricchisce di una terza lettera di Kandinskij e delle "note ad alcuni passi inediti di Kn"; nelle Edizioni della Cometa vengono invece pubblicati "I quaderni de La Sarraz" e "Il volto del Secolo. La prima cellula dell'architettura razionalista italiana".

Degli ultimi anni vanno infine ricordate le mostre presso la Biblioteca Rosminiana di Rovereto (curata da Mara Kunticeff Pancheri nel 1989, dove l'opera del Belli viene confrontata con quella di Carlo Fait) e presso la Sudtiroler Kunstlerbund di Bolzano (curata da Tilly Meazzi nel 1990). Tra le pubblicazioni, "Altare deserto" del 1983, "Morte di Giove" del 1987, il saggio "Savinio Dioscuoro Oscuro" del 1990; postumi saranno stampati "Interlògo. Cultura italiana tra le due guerre" e "Antipatia per Polibio" del 1992, "Echècrate" del 1998 e "1920-1930: gli anni della formazione" del 2001.

Carlo Belli si spegne a Roma il 16 marzo del 1991, nella sua casa al Casaletto. La moglie Paola Zingone della dimora familiare aveva già fatto la sede della "Associazione Amici di Carlo Belli", presso la quale i pomeriggi venivano animati all'insegna di presentazioni di libri e concerti musicali (non di rado dalle partiture dello stesso Belli). Oggi l'Associazione non esiste più ed anche la dimora al Casaletto, dalla morte di Paola Zingone avvenuta nel 2003, è stata dismessa. L'archivio dell'artista è custodito presso la sede dell'Archivio del '900 di Rovereto (Fondo Carlo Belli / 1909-1989 / ITA MART Bel / buste 39 / fascicoli 361): di proprietà del MART - che nel 1991 gli dedica la mostra "Il mondo di Carlo Belli", in occasione della quale sono esposte dodici delle sue opere più interessanti - a partire dal 1988 e integrato nel 2002 da una donazione di Giuseppe Appella, contiene corrispondenza, articoli, saggi, fotografie.

Le più recenti esposizioni delle opere

1979

aprile-giugno, Roma, Studio L'Arco, "Giustificazione personale" (a cura di G. Appella e V. Scheiwiller)

ottobre-novembre, Rovereto, Galleria Pancheri, "Omaggio a Carlo Belli" (a cura di V. Scheiwiller e G. Vigorelli)

1980

novembre-dicembre, Bari, Expo Arte, "Carlo Belli" (a cura di M. Cossali e L. Serravalli)

1983

ottobre-novembre, Roma, Galleria Editalia, "Essenza della forma" (a cura di M. Volpi)

1988

settembre-ottobre, Milano, Studio 111, "Carlo Belli" (a cura di V. Scheiwiller)

1989

giugno-luglio, Rovereto, Biblioteca Rosminiana, "Fait-Belli nell'arte" (a cura di M. Kutinceff Pancheri)

1990

luglio-agosto, Siracusa, Cavalieri di Malta, "Omaggio a Paolo Orsi. Opere di Baldessari, Belli, Melotti", (a cura di M. Kutinceff Pancheri)

novembre-dicembre, Bolzano, Sudtiroler Kunstlerbund/Galleria Prisma, "Carlo Belli" (a cura di T. Meazzi)

1991-1992

novembre-marzo, Rovereto, MART, "Il mondo di Carlo Belli" (cura di G. Appella, G. Belli, M. Garberi); al PAC di Milano marzo-giugno

1993

settembre-ottobre, Taranto, Castello Atagonese, "Carlo Belli e il Mediterraneo" (a cura di G. Appella)

1993

ottobre-novembre, Roma, Studio S, "Belli da scoprire. Segni e (di)segni" (cura di Siniscalco, Appella, Trucchi, Volpi Orlandini)

1994

febbraio-marzo, Bari, Castello Svevo, "Carlo Belli. Un roveretano in Puglia" (a cura di M. Kutinceff Pancheri)

aprile-maggio, Rovereto, Galleria le Due Spine, "Carlo Belli" (a cura di R. Forchini)

1998

settembre-ottobre, Roma, Palazzo delle Esposizioni, "Carlo Belli e Roma" (a cura di G. Appella e M. G. Tolomeo)

2003

ottobre-novembre, Rovereto, Galleria Dusatti, "I due volti di Carlo Belli. Opere 1927-1980" (a cura di M. Scudiero)

2005

settembre-ottobre, Torino, Associazione Weber & Weber, "Carlo Belli. Opere figurative 1924-1960" (a cura di A. Audoli)

ottobre-dicembre, Rovereto, Galleria Transarte, "Carlo Belli. Pittore dell'Astrattismo. 100 opere 1925-1980" (a cura di S. Poggianella)

Carlo Belli

diari

1933-1961

a cura di Silvano Trevisani



Edizioni AltaMarea



Carlo Belli 1939



Elena che solleva la statua di Venere

Elena di Troia 1939



Carlo Belli

Carlo Belli 1939



Vestizione di Elena



MISTERO DELLA SERA 1929



Rapporti 1929



Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto

Il CIM, Catalogo Integrato del Mart, presenta le opere d'arte, i fondi archivistici, i beni librari conservati al Museo. Grazie agli accessi Collezioni, Archivi, Biblioteca puoi interrogare le banche dati degli specifici ambiti culturali con la possibilità di navigare trasversalmente ad esse. Accedi invece direttamente a tutto il patrimonio culturale del Mart attraverso la ricerca Nomi (scheda biografica) oppure effettuando una Ricerca libera. continua >> Ricerca in tutto il patrimonio COLLEZIONI ARCHIVI BIBLIOTECA

Fondi archivistici **FONDO CARLO BELLI**

1909-1989; con seguiti al 1997

buste 39 (per un totale di fascicoli 361); materiali non condizionati: scatole 8

Segnatura Bel.

Storia Archivistica Carlo Belli ha conservato l'abbondante documentazione relativa alle sue molteplici attività a Roma, dove ha vissuto fin dagli anni Trenta, malgrado numerosi ma brevi soggiorni in altre città come Ferrara o Milano. Dopo il 1988 la maggior parte dell'archivio è stata portata in Trentino e conservata nella sede del Mart di Palazzo delle Albere (Trento). All'inizio degli anni Novanta è stata trasportata a Rovereto presso l'Archivio del '900.

Nel 1988 il fondo è stato acquistato dalla Provincia Autonoma di Trento, entrando a far parte del patrimonio del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto. Nel gennaio 2002 è stato integrato da una donazione di Giuseppe Appella, critico d'arte e amico di Belli, che ha ceduto al Mart il carteggio Belli-Feroldi in suo possesso. Nell'agosto del 2003 vi è stato un ulteriore versamento: Paola Zingone (1911-2004), vedova di Belli, ha donato un altro cospicuo nucleo di documenti (scritti, carteggi, materiale a stampa, partiture musicali e molti materiali relativi alla Magna Grecia) rimasto fino a quel momento presso la casa romana del Casaletto.

Contenuto Il materiale documentario, formatosi a partire dal primo decennio del Novecento, rispecchia la vastità degli interessi di Belli e l'ampiezza dei suoi rapporti, il ruolo assunto nel promuovere in Italia l'arte astratta e l'architettura contemporanea, il suo contributo intellettuale di giornalista, critico, musicologo, compositore, appassionato d'archeologia. La documentazione è costituita da fascicoli intestati a persone, movimenti artistici ecc. e comprende: una corrispondenza che mostra la vasta e prestigiosa rete delle relazioni personali e professionali; articoli, saggi e componimenti vari, in forma manoscritta, dattiloscritta o stampata, di Belli e di altri autori; materiale a stampa, fotografie, documenti personali, diari inediti e periodici. A complemento del fondo è giunta una raccolta di libri ed opuscoli. Successivamente, nel 2001, il Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto ha acquistato la biblioteca di C. Belli composta di circa 6000 volumi, costituita da edizioni originali di opere di letteratura, musicologia, filosofia degli anni Venti e Trenta, da cataloghi ed opuscoli di mostre comprendenti una ricchissima bibliografia di C. Belli, da pubblicazioni sulla cultura classica, in particolare sull'archeologia della Magna Grecia. Il materiale librario è conservato nei fondi librari del Mart (Fondo Carlo Belli).

Nel 1986 in vista dell'acquisizione da parte della Provincia Autonoma di Trento, lo scrittore incaricò Elena Cavallo di ordinare inizialmente le poche carte di famiglia e le lettere di amici,

custodite in cartelline sparse; la loro rilevanza convinse la curatrice dell'esistenza di altra notevole documentazione, per la quale essa consigliò un integrale recupero, effettuato seguendo le direttive e le delucidazioni dello stesso Belli. L'ordine originario, basato sull'indicizzazione dei nomi e la suddivisione in sezioni che non corrispondono a partizioni fisiche, è stato conservato nella sede del Mart. Qui le unità archivistiche sono state identificate con le unità di confezionamento; il fondo risulta articolato nelle serie della Documentazione varia e dei Periodici. Il secondo lotto di documenti, giunto nel 2003, è a pieno titolo parte integrante del fondo; è in corso di ordinamento e non è accessibile momentaneamente.

Documentazione collegata In occasione della mostra e del catalogo "Il mondo di Carlo Belli. Italia anni Trenta: la cultura artistica Rovereto" (Rovereto, Archivio del '900, 28 novembre 1991 - 1 marzo 1992; Milano: Electa, 1991), il Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto ha prodotto 4 scatole di materiale vario (riproduzioni di foto in bianco e nero, negativi, manoscritti, lettere, spartiti musicali, 1 biografia e 2 negativi di opere di Fausto Melotti, bibliografia e scritti su Carlo Belli raccolti dal 1979 al 1991 dalla Galleria Pancheri di Rovereto).

Accesso La consultazione è libera negli orari e secondo le modalità stabilite dal Regolamento dell'Archivio del '900.

La riproduzione è consentita secondo le modalità stabilite dal Regolamento dell'Archivio del '900.

Strumenti a corredo e bibliografia Inventario dattiloscritto e indice alfabetico dei corrispondenti (E. Cavallo, 1986-1987); parziale schedatura di unità archivistiche e singoli documenti su supporto elettronico con il programma Isis (K. Beber, M. Duci, R. Tomasoni, 1999); elenchi di consistenza del 2° lotto, con indicazioni per l'inserimento dei materiali nel fondo (E. Cavallo, 2003). "Il mondo di Carlo Belli. Italia anni Trenta: la cultura artistica" (cat. della mostra, Rovereto, Archivio del '900, 28 novembre 1991 - 1 marzo 1992). Milano: Electa, 1991

Note alla scheda La descrizione è stata compilata da Antonella D'Alessandri e aggiornata da Paola Pettenella (8 Ottobre 2001; 29 ottobre 2006)

Struttura del fondo

Soggetti collegati: 1 corso Bettini 43, 38068 Rovereto (TN) - Numero verde 800 397760

Mart: Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto

